

# Smaltimento all'italiana: gli «avanzi» finiscono in mare

È di questo autunno la polemica sulle navi a perdere, un modo originale con cui i criminali, con la compiacenza di settori dello Stato, smaltivano i rifiuti radioattivi: inabissandoli nel Mediterraneo. Per sempre.

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Produrre nucleare può essere un'occasione, un ritorno, un rischio, una via moderna o un vecchio e cattivo esempio. Di sicuro, è un'attività che si trascina appresso - senza scampo - il problema delle scorie. Tonnellate di veleni che quelle davvero nessuno vuole stoccare, seppellire, riconvertire.

La questione non è a rimorchio di quella più modaiola su dove fare le centrali. È la stessa faccia della stessa medaglia. E sarà un nodo ancor più complicato da districare: lo hanno dimostrato le vicende di questo autunno, quando "grossomodo" si è scoperto uno dei metodi di smaltimento delle scorie prodotte nell'altro momento di grande passione per il nucleare, gli anni 70-80. Finivano dove nessuno poteva vedere né rimostrare: sottacqua, nel Mediterraneo. L'idea era di vari pensatori, e non sconosciuta a settori dello Stato, la 'ndrangheta intuì il guadagno e propose l'affare a molti Paesi. Secondo tre procure qualcosa di quei carichi a perdere è uscita anche dal sito lucano di Rotondella, ma non ci furono tempo (i reati ambientali si pre-

scrivono in fretta) e soldi per indagare a fondo. Secondo i pentiti, le navi inabissate con i veleni radioattivi sono circa 50, e di un numero simile era convinto anche il capitano di vascello Natale De Grazia, che si avvicinò al vero, e poi è morto per eccesso di curiosità o per un infarto, anche questo non si sa di preciso, 14 anni dopo il decesso.

## ACCAPARRAMENTO

### Uranio

Il governo russo ha deciso di stanziare 15 miliardi di rubli (343 milioni di euro) all'agenzia nucleare russa Rosatom.

Al capitano è intitolato un bel lungomare, ad Amantea, un posto dove in pochi metri si scivola dalle colline al mare e dove in pochi istanti si spiaggiò il Jolly Rosso, nel 1990, e quella era un'altra nave carica di scorie che per sbaglio i criminali non riuscirono ad affondare. I fusti furono sotterrati intorno, proprio dove le colline oscurano questi lavoretti. La conferma è stata traversa: sono aumentati i tumori giovanili in zona, i dottori hanno pubblicato statistiche lampanti e perfino il governo ha dovuto confermare «l'inquinamento grave» in alcune zone del comune di Aiello Calabro (Cosenza), con valori radioattivi «da tre a sei volte superiori alla norma»: parole del sottosegretario all'ambiente Roberto Menia, davanti a cave riempite di Cesio 137, mercurio, cobalto, selenio.

I curiosi, oltre al lungomare dedicato a quello che per il governo è un visionario, possono visitare la mostra dal titolo «Abbiamo toccato il fondo», a Castrovillari. Parla del relitto di Cetraro, chissà cos'è, però è ancora lì, come un monumento su-bacqueo al nucleare. ❖

**OGGI IN EDICOLA  
CON L'UNITÀ**



€ 9,90\*

**DVD + CD-Rom  
in edizione speciale**

\* Oltre al prezzo del quotidiano